

UNITÀ DI TASSIA ALLA PERIFERIA DELLA CAPITALE, RACCONTA L'ARRIVO DELLA PANDEMIA

irus a Nairobi



solo per mangiare e dormire. Non è proprio possibile rimanere in quelle stanze a lungo. Le strade sono affollate dal mattino fino alla sera e persino a notte inoltrata. Ora la città si sta pian piano svuotando: chi non ha lavoro è ritornato nei villaggi e per chi rimane in città la sopravvivenza sarà dura. Molte persone hanno già perso il lavoro: i maestri delle piccole scuole private sono rimasti a casa senza stipendio. La nostra parrocchia è vicina all'aeroporto Jomo Keniatta e molte persone lavorano per compagnie aeree o cargo e alcune, con la sospensione dei voli fino a data da destinarsi, sono state da subito licenziate. Qui nessuno ha qualche soldo da parte e appena arriva un po' di crisi, subito alla fine del mese si trovano ad essere impossibilitati a pagare l'affitto e si ritrovano per strada!».



«La sanità pubblica è praticamente inesistente.

In tutto il Kenya sono disponibili appena mille letti di terapia intensiva»

Federica BELLO

Anche sul fronte delle possibilità di cura la situazione si prospetta drammatica: «La sanità pubblica», aggiunge, «è praticamente inesistente. Per quanto ne so ci sono a disposizione circa 1000 letti di terapia intensiva per tutto il Kenya e quelli a pagamento sono troppo cari per la gente! Per i più poveri non sarà possibile accedere alle cure sanitarie e quindi ancora una volta saranno coloro che pagheranno il prezzo più alto!».

Proprio per i più poveri, anche in condizioni normali, l'affidarsi a Dio è l'unica speranza di guarigione così ora la difficoltà dei nostri *fidei donum* è sostenere i parrocchiani facendo capire loro che la sospensione delle celebrazioni non è una condanna.

«È difficile accettare la situazione di dover celebrare Messe, e soprattutto la Pasqua, senza fedeli!», aggiunge don Burdino, «ma è soprattutto difficile per i fedeli capire questa decisione! Un fedele mi ha scritto: 'l'unico posto dove noi possiamo essere guariti veramente noi lo chiudiamo. Solo Gesù ci salva e proprio nel momento in cui ne avremmo più bisogno non possiamo venire a Messa! Gli ho spiegato che Gesù non ci abbandona e continua a rimanere al nostro fianco e che se è vero che non possiamo nutrirci della Comunione sacramentale possiamo nutrirci della sua parola, e della comunione in spirito, ma non so se l'ho convinto...».

Le Messe sono sospese, ma la gente continua a recarsi nella cappella dell'adorazione che resta aperta così come la chiesa grande. I guardiani alle porte regolano il flusso di persone in modo che non ci siano troppi fedeli nella cappella. «Ecco», conclude, «ci prepariamo alla Pasqua così, chiedendo al Signore di darci il coraggio della fede, confidando, come dicono i Kenyani che 'Mungu ni mwema, kila wakati' (Dio è buono sempre), e che potremo dire che Gesù è risorto anche ai tempi del coronavirus».

Barriera di Milano, alla Pace pacchi viveri a chi fa fatica

Circa 300 pacchi viveri saranno distribuiti ad altrettante famiglie in difficoltà che abitano nel quartiere Barriera di Milano a Torino sul territorio della parrocchia Maria Regina della Pace. «Il centro d'ascolto parrocchiale», spiega il parroco don Stefano Votta, «ha dovuto chiudere con l'inizio delle misure restrittive del Governo contro il Coronavirus, ma le famiglie che sosteniamo lungo tutto l'anno iniziano ad essere in seria difficoltà, l'emergenza è alle porte». Ed ecco che la comunità ha deciso di dare una risposta immediata. I volontari parrocchiali questa settimana hanno confezionato circa 300 borse della spesa che da qui a Pasqua saranno distribuite sia alle 262 famiglie registrate al Centro d'ascolto sia a quelle che, a causa della pandemia, non hanno i soldi per acquistare beni di prima necessità. A consegnare i pacchi, con le dovute protezioni, per evitare di esporre i volontari a rischi, ci penseranno direttamente i tre sacerdoti della parrocchia, il parroco don Votta, il viceparroco don Giuliano Naso e il collaboratore parrocchiale don Luca Ramello. I volontari hanno contattato telefonicamente ad una ad una tutte le 262 famiglie assistite per informarsi sulla loro situazione e portare parole di conforto. «Non c'è disperazione», commenta don Votta, «ma paura, disorientamento ed incertezza sul futuro immediato, è bene far capire alla gente che la comunità c'è e non lascia solo nessuno anche se non è possibile vedersi».

Stefano DI LULLO

PER ROMPERE L'ISOLAMENTO

La fantasia delle parrocchie nei giorni dell'epidemia

«Avevamo appena iniziato un corso di preparazione al matrimonio. Il primo incontro era andato benissimo: ero rimasto innamorato delle coppie e del loro coinvolgimento. L'interruzione a causa del Covid-19 mi aveva lasciato a bocca asciutta e quando ho realizzato che non si poteva proprio continuare con gli incontri, ho pensato di 'riparare' con dei video. Ho aperto un nuovo canale YouTube dedicato <https://www.youtube.com/channel/UCvblssDlow4Vhcru-7B2fjA> e, contemporaneamente, ho deciso di pubblicare su Facebook gli stessi video».

Spiega così don Roberto Populin, parroco delle comunità torinesi Santa Croce e Santissimo Nome di Gesù, l'idea e la sua progressiva realizzazione per non perdere contatto con le coppie che si stavano preparando al matrimonio e al tempo stesso offrire spunti di riflessione a giovani che magari in questi giorni stanno pensando alle nozze, o al contrario, scoraggiati di fronte a quanto sta accadendo, hanno messo da parte le prospettive sul futuro».

«Ho iniziato trattando degli argomenti più tecnici (come preparare i documenti, come organizzare la cerimonia) nella speranza», prosegue don Populin, «di affrontare le tematiche più impegnative di nuovo in gruppo, ma le cose stanno andando diversamente, così lunedì 30 marzo ho pubblicato il terzo video sul dialogo».

Non una semplice lezione frontale, ma video curati che sfruttano le diverse potenzialità del web per dialogare in modo semplice e diretto con i fidanzati. Spezzoni di filmati, disegni animati, si alternano alle parole del parroco per offrire spunti di riflessione e anche informazioni pratiche, non manca anche un po' di ironia. Ecco dunque un altro esempio di quella fantasia creativa che sacerdoti e diaconi stanno dimostrando in questo tempo



Don Roberto Populin tiene i corsi di preparazione al matrimonio su YouTube

per mantenere i legami con le comunità. Se don Populin sta «curando» in particolare i fidanzati (ma ogni giorno celebra anche la Messa in diretta su Facebook) c'è chi sta rivolgendo la sua attenzione alle famiglie che stanno vivendo la sofferenza della malattia e del lutto. Come l'Arcivescovo ha mostrato la sua vicinanza venerdì 27 recandosi in preghiera ai cimiteri Monumentale e Parco di Torino e anche nella Messa domenicale del 29 marzo (trasmessa in diretta su Youtube dal sito della diocesi) ha ricordato l'importanza della vicinanza a chi è costretto a vivere nella solitudine il distacco dai propri cari, così don Alessandro Martini, parroco di Castangeto Po e Raffaele Cimena, ha proposto alle 18 di giovedì scorso nell'Unità pastorale di Gassino, attraverso anche un video del parroco di Castiglione, don Martino Ferraris, la «preghiera di vicinanza», per i malati e i loro familiari, «che in questo periodo vorremmo ma non possiamo visitare». C'è chi anche sta utilizzando gli stati di Whatsapp per diffondere ogni giorno ai propri contatti telefonici un messaggio di speranza, per offrire un versetto di Vangelo o un breve commento, come don Corrado Fassio, parroco della Visitazione e San Barnaba. Un Whatsapp che si aggiunge alla Messa su Facebook, insieme alle comunità dell'Unità pastorale, al momento serale di preghiera scandito dalle campane, ai video degli animatori... Una presenza social avviata sin dalle prime «limitazioni» perché già attiva nell'ordinario, mentre altre comunità si sono inserite via via sperimentando e sperimentandosi, tra queste Santa Maria Goretti a Torino che con la collaborazione del gruppo della San Vincenzo sta organizzando la diretta Facebook della Settimana Santa, che propone le riflessioni del parroco don Nino Olivero e rilancia le dirette del Papa e del nostro Vescovo.

F. BEL.

(4. continua)

SAVIGLIANO – RESTA ATTIVO, CON NUOVE MODALITÀ, L'EMPORIO SOLIDALE PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Don Perolini, «vicini alla gente via radio e social»

«Forse siamo i parroci meno tecnologici della diocesi, ma stiamo cercando di attrezzarci». Don Paolo Perolini, anche a nome di don Mauro Gaino, descrive così questo tempo pastorale a Savigliano dove sono parroci di 6 comunità in città e anche di Monastone e di San Salvatore.

Siete partiti infatti dallo «sfruttare» le campane per testimoniare la vicinanza alla vostra gente.

Sì, abbiamo anzitutto pensato di invitare con il suono delle campane in tutta Savigliano, alle 19.30 di ogni giorno, i nostri fedeli a unirsi con noi per un momento di preghiera, ciascuno nelle proprie case. Anche se non è possibile pregare nello stesso luogo, si può infatti pregare

nello stesso momento... Poi a questa proposta ne abbiamo aggiunta un'altra avviando una collaborazione con la radio locale. Tutte le sere alle 19.20 andiamo in onda con «Non di solo pane» su radio Trs - Tele Radio Savigliano in cui proponiamo il Vangelo del giorno e un breve commento al brano per una decina di minuti in tutto.

Entrate così ancora nelle case via radio, ma poi avete anche iniziato a trasmettere via internet e Tv, sui social, cosa vi ha convinto?

Abbiamo riflettuto che se da un lato ci sono tante possibilità ormai per i fedeli di partecipare alla Messa via streaming o attraverso la televisione, dall'altra i parroci



chiani in questo momento hanno il desiderio di sentire vicini i loro preti. I nostri volti, le nostre parole alle quali sono abituati danno il senso di comunità e di continuità in un momento in cui si è isolati e tutto si è interrotto. Poi sul nostro territorio abbiamo il Santuario della Madonna della Sanità cui i Saviglianesi sono particolarmente legati.

Il 29 marzo abbiamo celebrato la Messa alle 11 in diretta in streaming sul sito <http://www.mariatv.it/parrocchiasavigliano> e in diretta Facebook sul gruppo «Coro 'Sangiu' e, solo per la domenica 29, anche sul canale televisivo di Telecupole.

Avete mantenuto l'attenzione e l'impegno per gli ultimi?

Il dormitorio è stato chiuso. Per quanto riguarda l'emporio abbiamo modificato la modalità di accesso, preparando noi in base alle esigenze delle famiglie assistite i pacchi spesa, affinché a nessuno mancasse il sostegno consueto. Così anche per il centro di ascolto resta sempre attivo il numero di telefono.

F. BEL.